

«Ripopopolamento? Smart working per far rivivere il centro storico»

IL CONVEGNO

VENEZIA Chi non vorrebbe venire ad abitare a Venezia il posto più bello al mondo, e lavorarci? “Il remoto nel futuro di Venezia. Smart working: un’opportunità di lavoro e residenza” è il titolo dell’incontro pubblico tenutosi all’Ateneo Veneto, istituzione culturale che si occupa anche dei problemi della città. Ha introdotto e portato il saluto la presidente Antonella Magaraggia, che ha promosso l’evento per capire quali possano essere le potenzialità e i limiti dello smart working e quali le opportunità per la città. “C’è bisogno di servizi e abitazione” ha sottolineato la moderatrice dell’incontro, Tiziana Plebani, storica, la quale ha presentato alcune realtà già attive a Venezia.

E’ intervenuta Chiara Bisconti, ex assessora del Comune di Milano e consulente sui temi del lavoro agile, che ha raccontato della sua esperienza milanese, e, per Venezia, ritiene che possa essere “polo” di una serie di attività, un lavoro diffuso passando dalla obbligatorietà all’attrattività e all’accoglienza umana. Alcune agenzie, già in atto a Venezia nel campo dello smart working, lavorano con successo, ma sono poco conosciute, ha sottolineato Plebani: l’idea è di attrarre nuovi cittadini e di creare lavoro e residenza per i veneziani e per persone che vengono da fuori. Si sono presentate: “Crafted Venezia”, (San Polo, Palazzo Soranzo), con Federica Bagnoli e Silvio Meazza, che produce campagne di comunicazione digitale, e dà lavoro a più di 42 giovani al primo impiego, e ha scelto la città come base. “SerendPT” (Giudecca) con Luca Giuman, che sostiene la creazione di startup che producano po-

sti di lavoro di alta qualità nella città con una comunità di 100 operatori, e la cui “mission è di ripopolare Venezia”, con progetti che toccano differenti settori della vita veneziana. “Venywhere”, con Carlo Santagiustina, nata dalla collaborazione tra la Fondazione di Venezia e Ca’ Foscari, per facilitare l’attrazione e l’inserimento di una popolazione “giovane” e qualificata, una nuova comunità attiva di lavoratori da remoto. E’ seguito un dibattito con Sergio Pascolo (Venice Urban Lab): “ci sono criticità che possono essere affrontate con equilibrio”, Maria Fiano (Osservatorio Civico sulla casa e la residenza) ha sottolineato la necessità di una “riconversione delle locazioni turistiche”, e Marco Gasparinetti (Gruppo 25 aprile), consigliere comunale, ha parlato anche lui di “equilibrio” evidenziando la necessità che ci sia una quota di residenti stabili. Il lavoro da remoto, sviluppatosi per necessità durante la pande-

mia, attualmente si sta espandendo sempre più e per Venezia è un vantaggio dato che può risolvere il problema degli spostamenti e far sì che sia attrattivo per ripopolare la città. Ha concluso Guido Moltedo, direttore della rivista on line Ytali: “Venezia è sempre stata all’avanguardia, è una città che ha gli strumenti per essere competitiva. Il rinnovamento urbano con l’affermazione digitale è un treno da non perdere».

Maria Teresa Secondi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL TEMA È STATO
AFFRONTATO
ALL’ATENEVO VENETO
DURANTE UN
CONFRONTO
TRA ESPERTI**